

La Sicilia 10 Settembre 2019

## **Le "visite" dal boss Casa a carico dell'ex sindaco Graci il favoreggiamento aggravato**

LICATA. Che l'ex sindaco di Licata, Angelo Graci, 69 anni (già incappato in una vicenda giudiziaria controversa legata ad una estorsione compiuta ai danni di Girgenti acque: 4 mesi di condanna definitiva per aver chiesto l'assunzione dei figli in cambio delle restituzione all'ente gestore delle condotte idriche), fosse stato deferito all'autorità giudiziaria, nel caso specifico alla Dda di Palermo perché sospettato di mantenere rapporti più che discutibili con appartenenti alla mafia di Licata era un fatto noto.

Avevamo già raccontato del coinvolgimento dell'ex sindaco nell'inchiesta "Halycon" (posto al numero 28 della rubrica dei deferiti) con tanto di intercettazione e foto col boss. Così come del collegamento col deputato regionale Carmelo Pullara.

Adesso c'è un fatto nuovo che è diretta conseguenza dell'inchiesta su mafia, massoneria, politica e imprenditoria: l'interrogatorio di Graci, come persona informata sui fatti ad opera dei carabinieri del Ros, svoltosi, su delega della Dda di Palermo (aggiunto Paolo Guido e pm Claudio Camilleri) lo stesso giorno della retata, 31 luglio scorso, che aveva portato in carcere Giovanni Lauria, 79 anni, detto "il professore", Vito Lauria, 49 anni, (figlio di Giovanni), Giacomo Casa, 64, Giovanni Mugnos, 53, Raimondo Semprevivo, 47, Lucio Lutri, 60 anni ed il farmacista Angelo Lauria, 45 anni (appena ieri è stato rigettato il ricorso dal Tribunale del Riesame).

In quella circostanza Graci fu molto evasivo e negò persino l'evidenza rappresentata dalle foto scattate dai Ros e dalle intercettazioni audio mentre era in compagnia dell'indagato per mafia Giacomo Casa. Intercettazioni scottanti, così riportate nel provvedimento di fermo dello scorso luglio: «Le acquisizioni tecniche hanno inoltre consentito di documentare come un ex esponente delle istituzioni, Angelo Graci si sia recato in visita al Casa, rivendicando di essersi fatto tramite nei confronti di altro esponente politico locale, l'odierno parlamentare della Regione siciliana Carmelo Pullara, per il soddisfacimento delle esigenze lavorative dei figli del medesimo Casa. Il tenore del colloquio rende peraltro ben evidente la consapevolezza che sia il Graci che il Pullara nutrivano del ruolo mafioso rivestito dal Casa, come inequivocabilmente si trae da quanto affermato dall'ex sindaco: "se lui è ... se lui è veramente amico come si vuole dimostrare ora...amico... perché lui deve dimostrare quello che è... se è... veramente... perché lo sa che siete Voi».

Troppo esplicite, rafforzate dalle immagini, le conversazioni per non indurre i Pm a notificare un invito a comparire, non più come persona informata sui

fatti bensì come indagato di favoreggiamento aggravato dall'articolo 7 ossia l'aver agevolato Cosa nostra.

E questa volta, siamo nell'agosto scorso, Angelo Graci si è presentato davanti agli inquirenti, in compagnia dei suoi legali, gli avvocati Gianfranco Pilato e Giuseppe Glicerio. Ma non ha aperto bocca. Si è avvalso della facoltà di non rispondere. Parlerà nel processo a suo carico che sta per essere formalizzato.

**Franco Castaldo**